

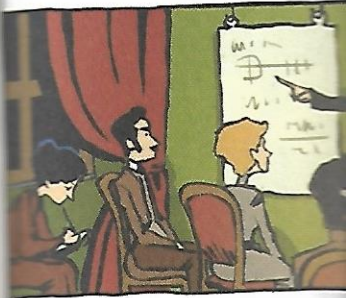
MARIE CURIE

(1867-1934)



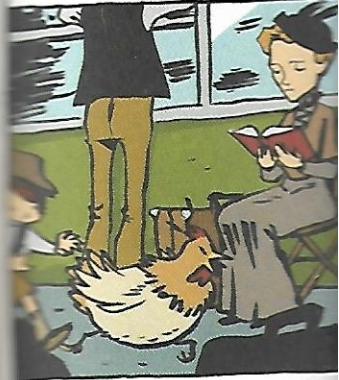
IL SUO VOLTO È APPARSO SULLE MONETE DI DUE PAESI. LE SONO STATI INTITOLATI UN ASTEROIDE E UN'UNITÀ DI MISURA. MA NON FU FACILE PER MARIE CURIE DIVENTARE LA PIÙ CELEBRE SCIENZIATA DI TUTTI I TEMPI. ALL'INIZIO DELLA SUA STORIA C'È SOLO UNA RAGAZZA POLACCA CON POCHI MEZZI E UN GRANDE AMORE PER LE SCIENZE: MARIA SKLODOWSKA O MANYA, COME LA CHIAMAVANO IN FAMIGLIA.

ALL'EPOCA LA POLONIA ERA SOTTO RUSSA E ALLE DONNE ERA INTERDITTO ALL'UNIVERSITÀ DI VARSAVIA. MARIA E LA SUA MAGGIORE BRONJA STUDIARONO ALL'ESTERO.



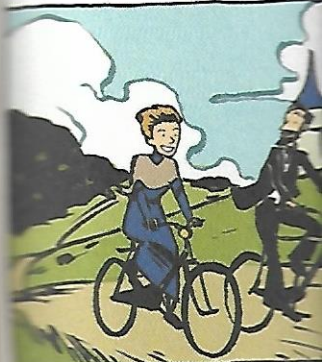
ERA UN'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DI INTELLETTUALI DISSIDENTI. FACEVANO LE LORO RIUNIONI E IN LUOGHI SEMPRE DIVERSI PER NON ESSERE TROVATI.

LAVORÒ SOTTO LA TAVOLA PER 4 ANNI FINO AL GIORNO IN CUI SI TROVÒ IN TASCA UN BIGLIETTO DI IDENTIFICAZIONE.



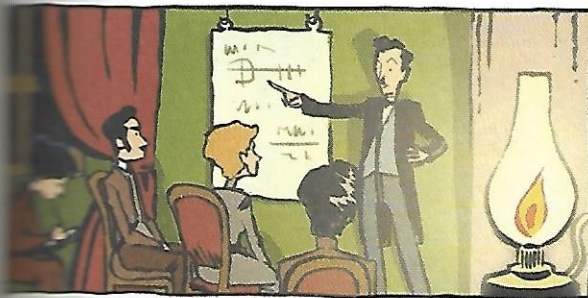
PORTAVA CON SÉ POCHI ABITI, I SUOI LIBRI E LA SUA QUARTA CLASSE NON ERANO PER IL SUO COMFORT.

ALLA SORBONA MARIA CONOSSE POLONDO CURIE E DIVENTÒ SUA MOGLIE. FU CHIAMATA MADAME MARIE CURIE.



PIERRE CURIE FU UN MATEMATICO. CON MARIE FURONO I PRIMI A ISOLARE IL RAZIO E IL POLONIO. MARIE CURIE FU LA SPOSA UN SEMPLICE ABITO. PIERRE CURIE FU UN TOUR DELLA FRANCIA IN BICICLETTA.

NELL'EPOCA LA POLONIA ERA SOTTO L'OCCUPAZIONE
RUSSA E ALLE DONNE ERA INTERDETTO L'ACCESSO
ALL'UNIVERSITÀ DI VARSAVIA. MARIA E SUA SORELLA
BRONJA STUDIARONO ALL'UNIVERSITÀ VOLANTE.



UNA ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DI GIOVANI
INTELLETTUALI DISSIDENTI. FACEVANO LEZIONI DI NOTTE
IN LUOGHI SEMPRE DIVERSI PER SFUGGIRE ALLA POLIZIA.

MARIA ERA INSODDISFATTA. DESIDERAVA
FREQUENTARE UN'UNIVERSITÀ VERA E
CONSEGUIRE UN TITOLO RICONOSCIUTO.
COSÌ PROPOSE UN PATTO A BRONJA.



LAVORÒ SODO PER 4 ANNI COME GOVERNANTE.
FINO AL GIORNO IN CUI SALÌ SU UN TRENO CON
IN TASCA UN BIGLIETTO DI QUARTA CLASSE.

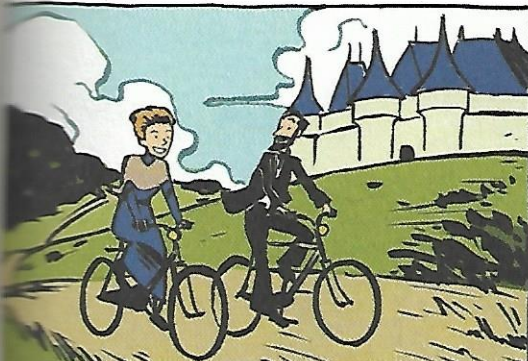


PORTAVA CON SÉ POCHE ABITI, I LIBRI E UN SEGGIOLINO PIEGHEVOLE.
IN QUARTA CLASSE NON ERANO PREVISTI I SEDILI.

MA POCO IMPORTAVA... ERA A PARIGI!!

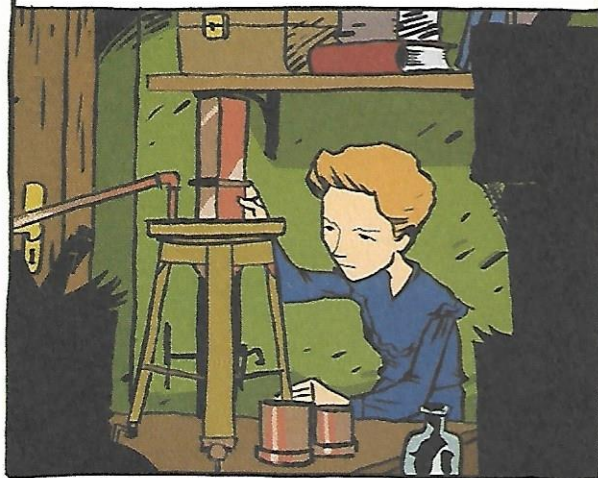


ALLA SORBONA MARIA CONOBBE IL FISICO PIERRE
CURIE E DIVENTÒ SUA MOGLIE. DA ALLORA FU
MADAME MARIE CURIE.



FECERO UN MATRIMONIO FRUGALE. NESSUN ANELLO E
PER LA SPOSA UN SEMPLICE ABITO BLU DA RICICLARE
NEL LABORATORIO. UNICO "LUSSO" IL VIAGGIO DI NOZZE:
UN TOUR DELLA FRANCIA IN BICICLETTA.

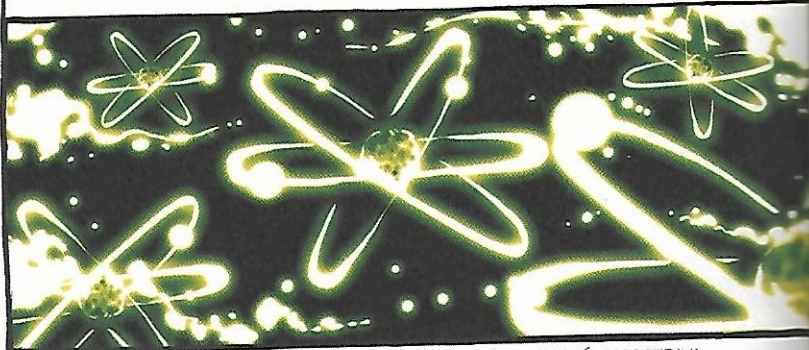
NEL 1897 MARIE INIZIÒ LE SUE RICERCHE PER IL DOTTORATO.
IL SUO PRIMO LABORATORIO FU UN RIPOSTIGLIO.



DUE PAESI
UN'UNITÀ
PER
TUTTI I
UNA
GRANDE
O MANYA.

L'ANNO PRIMA IL FISICO BECQUEREL AVEVA SCOPERTO CHE L'URANIO EMETTE RAGGI CAPACI DI IMPRESSIONARE UNA LASTRA FOTOGRAFICA. MARIE TESTÒ VARI MINERALI PER VERIFICARE SE ALTRI ELEMENTI AVESSERO LA STESSA PROPRIETÀ.

SI CONCENTRÒ IN PARTICOLARE SU UN MINERALE RARO, LA PECHBLENDA, CHE PRESENTAVA UNA ELEVATA RADIOATTIVITÀ, E AVANZÒ L'IPOTESI CHE TALE PROPRIETÀ FOSSE DOVUTA ALLA STRUTTURA INTERNA DELL'ATOMO.



ERA UN'INTUIZIONE DI PORTATA EPOCALE PERCHÉ SUGGERIVA PER LA PRIMA VOLTA CHE GLI ATOMI POTESSERO ESSERE A LORO VOLTA COMPOSTI DA PARTICELLE PIÙ PICCOLE!

PIERRE RIMASE TALMENTE AFFASCINATO DALLE RICERCHE DI MARIE DA ABBANDONARE I SUOI STUDI PER COLLABORARE CON LEI.



HO CHIESTO A MIO PADRE DI OCCUPARSI DI NOSTRA FIGLIA DURANTE IL GIORNO. VORREI CHE TU TI DEDICASSI INTERAMENTE ALLA SCIENZA.

I CONIUGI CURIE GIUNSERO ALLA CONCLUSIONE CHE LE RADIAZIONI PROVENIVANO DA UN ELEMENTO DEL TUTTO SCONOSCIUTO CONTENUTO NELLA PECHBLENDA.



LO CHIAMEREMO POLONIO, IN ONORE DEL MIO PAESE.

DOPO POCO RILEVARONO LA PRESENZA DI UN ALTRO ELEMENTO SCONOSCIUTO: IL RADIO.

SCOPRIRONO ANCHE CHE IL RADIO EMETTEVA UN GAS CON VIRTÙ TERAPEUTICHE.



È CAPACE DI DISTRUGGERE I TESSUTI.

POTREBBE ESSERE UTILIZZATO NELLA CURA DEL CANCRO!

NEL 1903 ARRIVÒ LA CANDIDATURA AL NOBEL PER PIERRE SOLTANTO.



COSA IMPORTA SE È UNA DONNA!? O RICONOSCETE IL CONTRIBUTO DI ENTRAMBI O È UNA FARSA RIDICOLA!

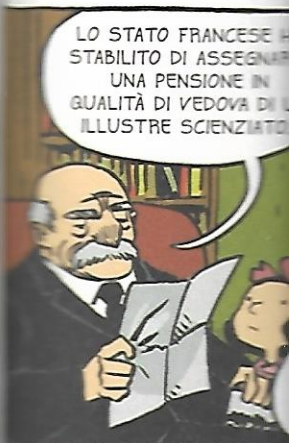
ALL'EPOCA ATTRIBUIRE UN PREMIO TANTO PRESTIGIOSO A UNA DONNA ERA SEMPLICEMENTE INCONCEPIBILE.

MA I CURIE LA S



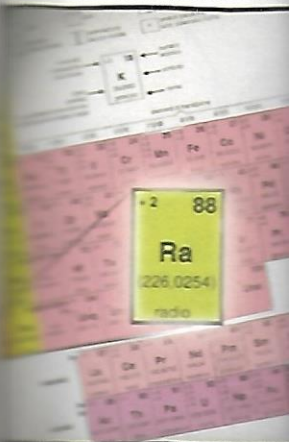
CON IL NOBEL ARRIVÒ PER PIERRE
A PROFESSORE DELLA SORBONNA

PER MARIE FU UN COLPO DURE
FORTE E ORGOGLIOSA. INOLTRE
IL LAVORO INIZIATO INSIEME A



LO STATO FRANCESE HA
STABILITO DI ASSEGNARE
UNA PENSIONE IN
QUALITÀ DI VEDOVA DI UN
ILLUSTRE SCIENZIATO

NEL 1911 MARIE ELABORÒ UN
MODO PER ISOLARE IL RADIO E IL POLONIO.
I DUE NUOVI ELEMENTI POTEBBANO
ESSERE SCRITTI NELLA TAVOLA PERIODICA



CHIBLENDI
TESI CHE
DELL'ATOMO

GGGERIVA
SERE A

ONCLUSIONE CHE
ELEMENTO DEL
NELLA PECHBLENDI

CHIAMEREMO
ONIO, IN ONORE
EL MIO PAESE

ESENZA DI UN ALTRO
ADIO.

TURA AL NOBEL

ORTA SE È UNA
RICONOSCETE IL
O DI ENTRAMBI O
RSA RIDICOLA!

NO TANTO PRESTIGIOSO
TE INCONCEPILIBILE

MA I CURIE LA SPUNTARONO.



SEMBRAVA L'INIZIO DI UN PERIODO DI PROSPERITÀ, MA DI LÌ
A POCO UN TRAGICO INCIDENTE MISE FINE ALLA SUA VITA.



PER MARIE FU UN COLPO DURISSIMO, MA ERA UNA DONNA
FORTE E ORGOGLIOSA. INOLTRE BISOGNAVA PORTARE AVANTI
IL LAVORO INIZIATO INSIEME A PIERRE.

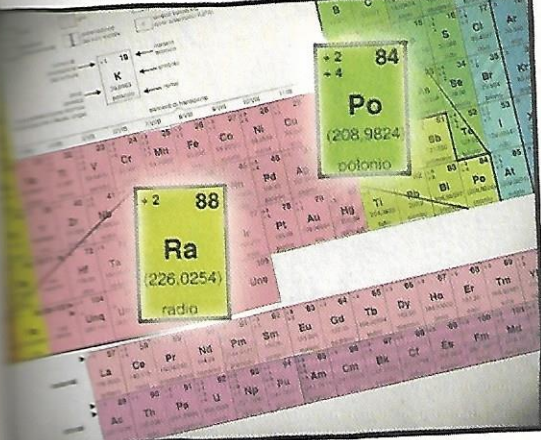


SUBITO DOPO ARRIVÒ L'OFFERTA DELLA SORBONA.



MAI PRIMA D'ALLORA UNA DONNA AVEVA INSEGNATO
NELLA PIÙ RINOMATA UNIVERSITÀ D'EUROPA.

NEL 1911 MARIE ELABORÒ UN PROCEDIMENTO PER
ISOLARE IL RADIO E IL POLONIO ALLO STATO PURO.
I DUE NUOVI ELEMENTI POTEVANO ENTRARE DI
DIRITTO NELLA TAVOLA PERIODICA.



QUESTA SCOPERTA LE VALSE UN SECONDO NOBEL,
PER LA CHIMICA.



IN TUTTA LA STORIE DEI NOBEL SOLTANTO MARIE E UN
ALTRO SCIENZIATO HANNO VINTO IL PREMIO DUE VOLTE
IN DUE CAMPI DIFFERENTI.

DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE MARIE IDEÒ LE *PETIT CURIE*: AUTOMOBILI ATTEZZATE CON APPARECCHIATURE AI RAGGI X.



IMPARÒ A GUIDARE E INSIEME ALLA FIGLIA IRÈNE SI RECÒ AL FRONTE PER ASSISTERE I SOLDATI FERITI CON LE SUE UNITÀ MOBILI.

NEGLI ULTIMI ANNI DELLA SUA VITA SI DEDICÒ INTERAMENTE ALL'ISTITUT DU RADIUM, UN ENTE SPECIALIZZATO NELLA RICERCA SUL CANCRO. ERA IL SUO OMAGGIO ALLA MEMORIA DI PIERRE.



NELL'ISTITUTO MARIE FAVORÌ SEMPRE LA PRESENZA DI RICERCATORI STRANIERI E DI DONNE.

E FURONO SOPRATTUTTO LE DONNE AD AIUTARLA QUANDO EBBE BISOGNO DI SOVVENZIONI PER LE SUE ATTIVITÀ.

COME SUFFRAGETTE D'AMERICA LANCEREMO UNA SOTTOSCRIZIONE PER L'ACQUISTO DI UN GRAMMO DI RADIO PER IL TUO ISTITUTO.

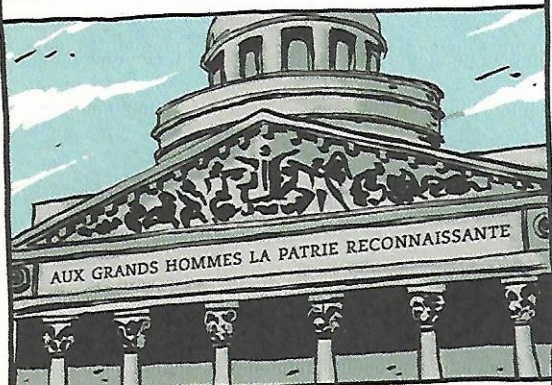


ALLA SCIENZA MARIE SACRIFICÒ LA SUA STESSA VITA. MORÌ NEL 1934 PER UN'ANEMIA PERNICIOSA, PROBABILMENTE CAUSATA DALLA PROLUNGATA ESPOSIZIONE ALLE RADIAZIONI.



ANCORA OGGI I SUOI SCRITTI SONO CUSTODITI IN AMBIENTI PROTETTI PERCHÉ CONTAMINATI.

NEL 1995 I CORPI DI MARIE E PIERRE FURONO TRASLATI E SEPOLTI NEL PANTHEON, IL MAUSOLEO CHE CUSTODISCE LE SPOGLIE DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI FRANCIA...



...E DI UNA DONNA: MARIA SKLODOWSKA, MANYA PER I SUOI CARI, MADAME CURIE PER IL RESTO DEL MONDO.

MARIE E PIERRE NON VOLLERO BREVETTARE NESSUNA DELLE LORO SCOPERTE AFFINCHÉ TUTTI GLI SCIENZIATI POTESSERO UTILIZZARLE GRATUITAMENTE.



LA SCIENZA DEVE ESSERE LIBERA CON L'UNICO FINE DEL PROGRESSO E DEL BENESSERE DELL'UMANITÀ.

ALFONSINA MORINI STRADA

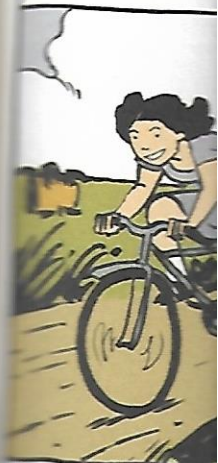
(1891-1959)



ALFONSINA ERA LA SECONDA DI DIECI FIGLI. SUO PADRE COLTIVAVA LA TERRA E SUA MADRE FACEVA LA BALIA. ERANO TALMENTE POVERI CHE I LORO BAMBINI NON AVEVANO NEANCHE UN GIOCATTOLO. UN GIORNO IL PADRE USCÌ DI CASA PORTANDO CON SÉ TRE GALLINE.



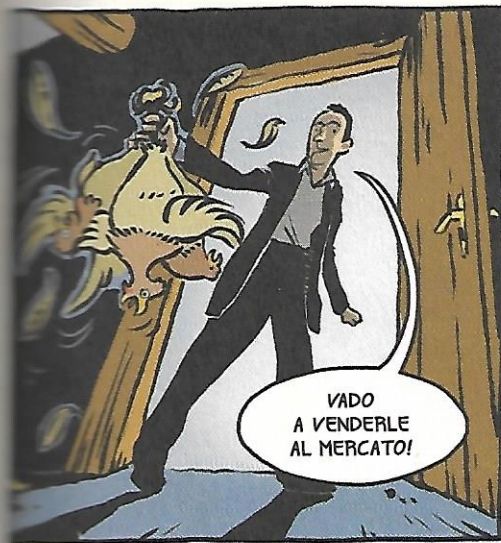
LA RAGAZZA E



ALL'EPOCA LA PASSE

COMINCIÒ A PAR
SPESSE BATTE





VADO
A VENDERLE
AL MERCATO!



TORNÒ DOPO UN PAIO DI ORE.

SONO RIUSCITO A
RIMEDIARE SOLO
QUESTA.

LA RAGAZZA E LA BICICLETTA DIVENTARONO INSEPARABILI. IN SELLA ALFONSINA SI SENTIVA LIBERA E FORTE.



OIBÒ! QUELLA LÌ
È UN DIAVOLO IN
GONNELLA!

SE FOSSI IO
IL PADRE, LA FAREI
CAMMINARE DRITTA!

ALL'EPOCA LA PASSIONE DI UNA DONNA PER LA BICICLETTA ERA RITENUTA UNA MANIFESTAZIONE DEL DIAVOLO!

COMINCIÒ A PARTECIPARE ALLE GARE DI PAESE.
SPESSE BATTEVA I CONCORRENTI UOMINI.



GUARDATE
COSA HO
VINTO!

MIO DIO,
COPRITI SUBITO!
COSA PENSERÀ LA
GENTE SE VAI IN
GIRO VESTITA IN
QUESTO MODO!

A 18 ANNI SEGUÌ FUORI GARA IL GRAN PRIX
DI PIETROBURGO. LO ZAR NICOLA II NE RIMASE
TALMENTE COLPITO DA REGALARLE UNA
MEDAGLIA D'ORO.



SUO PADRE
LA BALIA.
BINI NON
RNO IL
RE GALLINE.

NONOSTANTE I SUCCESSI, LA FAMIGLIA CONTINUÒ A DISAPPROVARE LA SUA PASSIONE PER LE DUE RUOTE.

LA TUA IDEA DI METTERLA A BOTTEGA DA UNA SARTA NON È SERVITA A NULLA. APPENA PUÒ SCAPPA IN BICICLETTA.

LA DAREMO IN SPOSA. A QUEL PUNTO DOVRÀ METTERE LA TESTA A POSTO PER FORZA!



COSÌ ALFONSINA PRESE MARITO. MA FIN DAL GIORNO DELLE NOZZE FU CHIARO CHE LE COSE NON SAREBBERO ANDATE COME AVEVANO IMMAGINATO I GENITORI...

IL TUO REGALO DI NOZZE!



ALFONSINA E SUO MARITO LUIGI STRADA SI TRASFERIRONO A MILANO, DOVE INIZIARONO GLI ALLENAMENTI SULLA NUOVA BICI DA CORSA.

TESTA BASSA E PEDALARE!



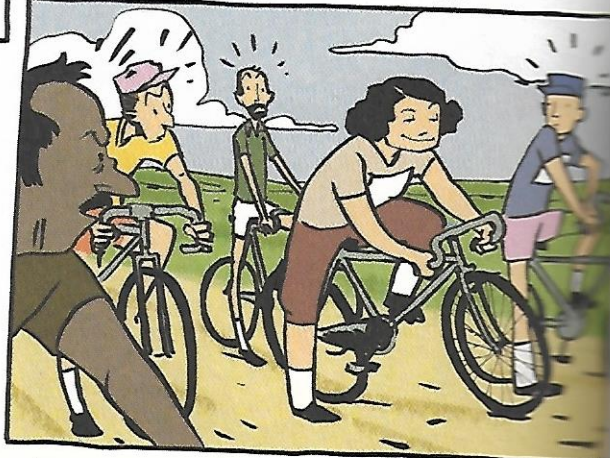
IL SOGNO DI ALFONSINA ERA PARTECIPARE AL GIRO D'ITALIA.

SIGNORA, NON SE NE PARLA PROPRIO! LE DONNE NON SONO AMMESSE.



MA QUELL'ANNO LE ISCRIZIONI AL GIRO FURONO SCARSE E L'ORGANIZZATORE CI RIPENSÒ. ALFONSINA AVREBBE GAREGGIATO INDOSANDO UN PAIO DI PANTALONI ALLA ZUAVA AL POSTO DEI CALZONCINI DA CICLISTA.

FU REGISTRATA CON IL NOME DI ALFONSIN STRADA. SOLTANTO ALLA PARTENZA TUTTI SI ACCORSERO CHE ERA UNA DONNA.



PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA UNA DONNA CORREVA IN UNA IMPORTANTE COMPETIZIONE MASCHILE. ERA IL 1924. NEL GIRO DI POCHI GIORNI DIVENTÒ LA BENIAMINA DEL PUBBLICO.



TIENI DURO!
PUOI FARCELA!

ALFONSINA!
ALFONSINA!

FORZA
ALFONSINA!

ALL'EPOCA LE STRADE NON ERANO ASFALTATE, LE BICICLETTE PESAVANO 20 CHILI E NON AVEVANO IL CAMBIO. ALFONSINA PERCORSE REGOLARMENTE LE PRIME QUATTRO TAPPE DEL GIRO, PRECEDENDO MOLTI DEI SUOI COLLEGGHI MASCHI. POI ARRIVÒ LA MALEDETTA TAPPA L'AGUILA-PERUGIA...

PIOVEVA A DIROTTO. ALFONSINA CADDE RIPETUTAMENTE. FORÒ E RIPARÒ PIÙ VOLTE.



ALL'ENNESIMA CADUTA LE SI SPEZZÒ IL MANUBRIO.



ACCIDENTI!
CI MANCAVA SOLO
QUESTA!

POSSIAMO
SOSTITUIRLO
CON QUESTO
MANICO.

ARRIVÒ AL TRAGUARDO DI PERUGIA CON UN MANICO DI SCOPA AL POSTO DEL MANUBRIO. ERA FUORI TEMPO MASSIMO.



NELLA GIURIA SI ACCESE LO SCONTRO TRA CHI VOLEVA ESCLUDERLA DAL GIRO, COME PREVISTO DAL REGOLAMENTO, E CHI ERA FAVOREVOLE A LASCIARLA CONTINUARE.

IN CONSIDERAZIONE
DEL CORAGGIO DIMOSTRATO
FINORA, LA GIURIA CONSENTE
AD ALFONSINA STRADA
LA PARTECIPAZIONE,
ANCHE SE FUORI GARA,
ALLE SUCCESSIVE
TAPPE DEL GIRO.



QUELL'ANNO SOLTANTO 30 CICLISTI SU 90 RIUSCIRONO A CONCLUDERE IL GIRO D'ITALIA. ALFONSINA FU TRA LORO.



VIVA ALFONSINA!

AVEVA PERCORSO 3618 CHILOMETRI IN DODICI TAPPE, DAL DIECI MAGGIO AL PRIMO GIUGNO.

NEGLI ANNI SUCCESSIVI NON LE FU PIÙ PERMESSO DI PARTECIPARE AL GIRO, MA LO SEGUÌ COMUNQUE PER LUNGHE TAPPE, STRINGENDO AMICIZIA CON CAMPIONI COME COSTANTE GIRARDENGO.



CORSE IN MOLTE ALTRE COMPETIZIONI IN DIVERSI PAESI EUROPEI. VINSE 36 VOLTE CONTRO COLLEGGHI MASCHI E NEL 1938 A PARIGI BATTÉ IL RECORD FEMMINILE DELL'ORA CON 35,28 CHILOMETRI. AVEVA 47 ANNI.



A MILANO MISE SU UN'OFFICINA PER LA RIPARAZIONE DELLE BICICLETTE.



TUTTI I GIORNI SI RECAVA A LAVORO CON LA SUA BICI DA CORSA.

FINCHÉ NON FU TROPPO STANCA PER PEDALARE E ALLORA COMPRÒ UNA MOTO. ANCHE IN QUESTO FU UNA PIONIERA.



DOPO L'IMPRESA DI ALFONSINA ANCHE IN ITALIA FURONO ISTITUITE GARE CICLISTICHE RISERVATE ALLE DONNE, MA LEI RESTÒ L'UNICA AD AVER PARTECIPATO AL GIRO D'ITALIA INSIEME AGLI UOMINI.



HEDY LAMARR

(1914-2000)

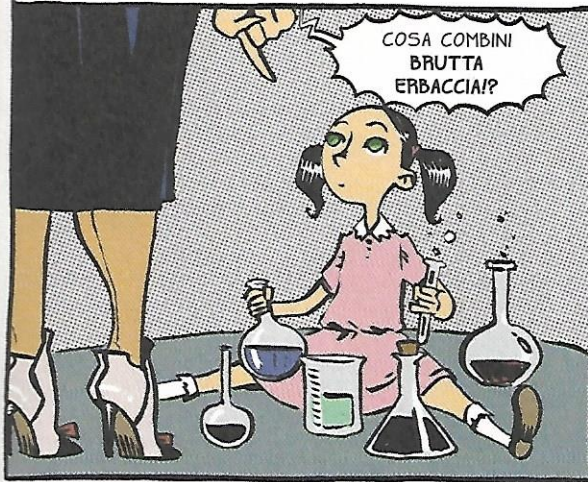


C'È CHI PENSA CHE LE DONNE BELLE SIANO STUPE. HEDY LAMARR ERA BELLA. BELLISSIMA. LA DONNA PIÙ BELLA DELLA STORIA DEL CINEMA. E STUPIDA NON LO ERA DI CERTO. A LEI DOBBIAMO UN'INVENZIONE DI CUI TUTTI NOI OGGI NON SAPREMMO PROPRIO FARE A MENO.

HEDY NAC
RAGAZZINI
BELLEZZA
NOMIGNOLE

HEDY ERA
NEL CORP
IL RUOLO
DI VIVERE
UN MODEL

HEDY NACQUE A VIENNA DA UNA RICCA FAMIGLIA EBRAICA. DA RAGAZZINA NON SI RENDEVA CONTO DELLA SUA STRAORDINARIA BELLEZZA. ANCHE PERCHÉ LA MAMMA LE AVEVA AFFIBBIATO UN NOMIGNOLO TUTT'ALTRO CHE LUSINGHIERO.



TERMINATI GLI STUDI SUPERIORI, SI ISCRISSE ALLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA, CON RISULTATI ECCELLENTI. INTANTO AVEVA COMINCIATO A RECITARE. NON FU FACILE SCEGLIERE FRA DUE CARRIERE TANTO DIVERSE!



MA ALLA FINE L'AMORE PER LA RECITAZIONE PREVALSE.

HEDY DIVENTÒ FAMOSA GRAZIE AL FILM DI UN REGISTA DI ORIGINE CECA CHE DESTÒ GRANDE SCANDALO: *ESTASI*.



IN UNA SCENA FACEVA IL BAGNO IN UN LAGHETTO COMPLETAMENTE NUDA. ERA IL 1933 E *ESTASI* FU CONSIDERATO IL PRIMO FILM EROTICO DELLA STORIA DEL CINEMA.

HEDY ERA AFFASCINANTE, DISINIBITA, AMBIZIOSA. NEL CORSO DELLA SUA CARRIERA INTERPRETÒ SEMPRE IL RUOLO DI DONNE FORTI E INDIPENDENTI, CAPACI DI VIVERE LIBERAMENTE LA PROPRIA SESSUALITÀ: UN MODELLO FEMMINILE MOLTO MODERNO PER I TEMPI!



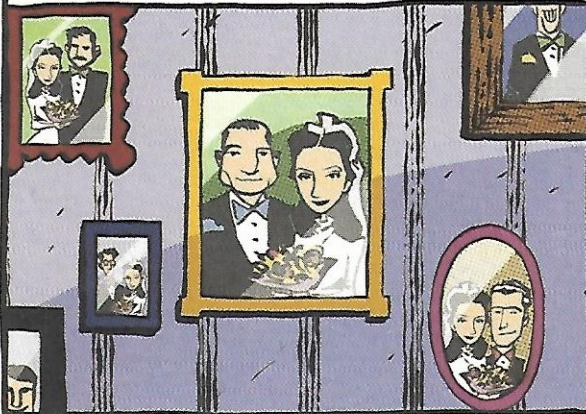
L'ATTORE GEORGE SANDERS RACCONTÒ CHE QUANDO CONVERSAVA CON LEI NON RIUSCIVA A CAPIRE NULLA DI QUELLO CHE DICEVA PERCHÉ TROPPO IMPEGNATO A SEGUIRE LE INCANTEVOLI MOVENZE DELLE SUE LABBRA.



FORSE ACCADE QUESTO ALLE DONNE BELLE E INTELLIGENTI: NON INCONTRANO MAI UOMINI ALLA LORO ALTEZZA.

SIANO STUPIDE.
LA DONNA PIÙ
STUPIDA NON LO
ENZIONE DI CUI
PRIO FARE A MENO.

INFATTI HEDY CAMBIÒ BEN 6 MARITI, SENZA RIUSCIRE A TROVARNE UNO CHE LA SODDISFACESSE. IL PRIMO FU FRITZ MANDL, UN FABBRICANTE DI ARMI RICCO E POTENTE.



LA SECONDA GUERRA MONDIALE SI STAVA AVVICINANDO.

QUANDO HEDY SCOPRÌ CHE SUO MARITO SOSTENEVA LA CAUSA DI HITLER E DEL NAZISMO, NON LA PRESE TANTO BENE.



LASCIATA LA CASA CONIUGALE, MENTRE IN EUROPA IMPERVERSAVANO LE PERSECUZIONI CONTRO GLI EBREI, FUGGÌ PRIMA A LONDRA...



...POI NEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

GUI INCONTRÒ IL PRODUTTORE LOUIS B. MAYER E IN BREVISSIMO TEMPO SI AFFERMÒ COME UNA DELLE PIÙ GRANDI STELLE DI HOLLYWOOD, AMATA E OSANNATA DA MILIONI DI SPETTATORI IN TUTTO IL MONDO.



EPPURE, NONOSTANTE IL SUCCESSO, HEDY NON RIUSCIVA A DARSÌ PACE PER QUANTO ACCADEVA IN EUROPA. QUANDO GLI STATI UNITI SCESERO IN GUERRA CONTRO LA GERMANIA DI HITLER, MEDITÒ DI ABBANDONARE LA CARRIERA DI ATTRICE PER ANDARE A LAVORARE COME INGEGNERE PER IL MINISTERO DELLA DIFESA.





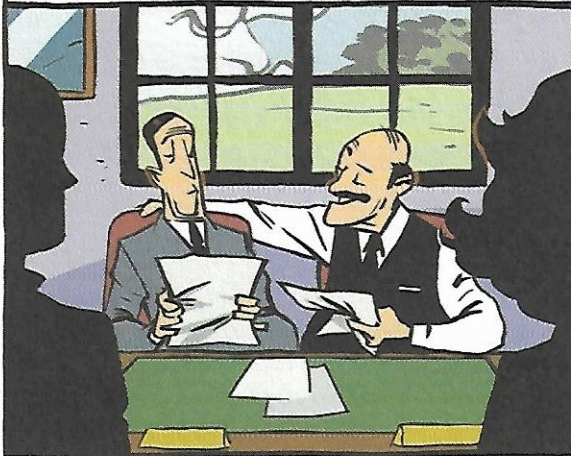
TRA QUESTI IL MUSICISTA D'AVANGUARDIA **GEORGE ANTHEIL**, UN TIPO ALQUANTO ORIGINALE, CHE COMPONEVA I SUOI BRANI UTILIZZANDO 16 PIANOFORTI, SVARIATI CAMPANELLI ELETTRICI, SIRENE ED ELICHE DI AEROPLANO.



I DUE SI MISERO SUBITO A LAVORO E, SINCRONIZZANDO TRA LORO I 16 PIANOFORTI DI GEORGE, ELABORARONO IL FREQUENCY HOPPING SYSTEM, UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE CHE, SALTANDO DA UNA FREQUENZA ALL'ALTRA IN UN ORDINE CONOSCIUTO SOLO DAL MITTENTE E DAL DESTINATARIO, RENDEVA I MESSAGGI DIFFICILISSIMI DA INTERCETTARE.



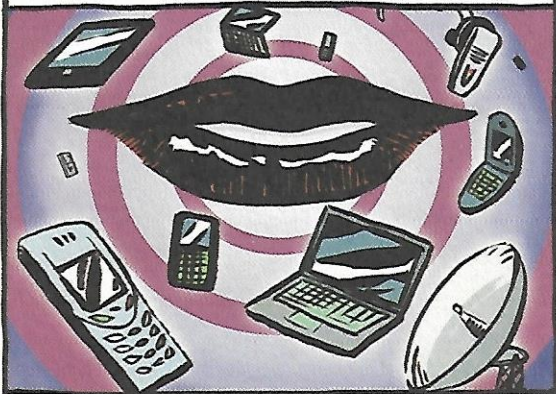
HEDY E GEORGE PRESENTARONO LA LORO INVENZIONE AL GOVERNO AMERICANO. ERA IL LORO CONTRIBUTO ALLA GUERRA IN CORSO! MA NON LI PRESERO SUL SERIO.



FORSE UNA DONNA BELLISSIMA E UN ARTISTA STRAVAGANTE APPARIVANO POCO CONVINCENTI COME SCIENZIATI. O FORSE ANCHE I FUNZIONARI DEL GOVERNO SI LASCIARONO DISTRARRE DALLE SINUOSE MOVENZE DELLE LABBRA DI HEDY E NON CAPIRONO NULLA. CHISSÀ!



SOLO VENTI ANNI DOPO L'INVENZIONE DI HEDY E GEORGE TROVÒ APPLICAZIONE IN AMBITO MILITARE E PIÙ TARDI ARRIVÒ NELLE NOSTRE CASE E NEI NOSTRI UFFICI.



BASTA GUARDARCI INTORNO: TELEFONI CELLULARI, WIRELESS, BLUETOOTH SI BASANO PROPRIO SUL FREQUENCY HOPPING SYSTEM!

IL VALORE DI SCIENZIATA DI HEDY FU DEFINITIVAMENTE RICONOSCIUTO NEL 1993, QUANDO LE FU ASSEGNATO L'OSCAR PER I PIONIERI DELLA SCIENZA.



HEDY ERA BELLA. LA PIÙ BELLA. E PER NIENTE STUPIDA.

ENRICO FERMI



Il Papa di via Panisperna

C'è un gruppo di giovani studiosi, poco più che ventenni: li chiamavano i ragazzi di via Panisperna, dal nome della strada del rione Monti, a Roma, dove si riunivano. La vita, il regime fascista, la guerra li disperdono. Uno, Bruno Pontecorvo, va in Unione Sovietica per aiutare Stalin ad avere la sua Bomba. Un altro, Ettore Majorana, scompare nel nulla, forse timoroso per quel che ha fatto o anche solo intuito. Enrico Fermi, il più celebre, fugge in America insieme con la moglie ebrea perseguitata dalla dittatura, e avrà un ruolo fondamentale per la scoperta dell'atomica, l'arma che metterà fine alla Seconda guerra mondiale e che per oltre settant'anni garantirà la pace tra le grandi potenze grazie all'«equilibrio del terrore».

Quello che 'al di fuori della fisica è una persona assolutamente normale, quasi banale' nelle parole di Bruno Pontecorvo, all'interno dell'istituto di via Panisperna è 'il Papa', l'infallibile, colui che di fronte a ogni problema trova istintivamente una soluzione di sicuro giusta.

È anche per questo che, giunto oltreoceano, Enrico Fermi viene reclutato immediatamente come uno dei direttori tecnici del *Manhattan Project*. Il 'progetto dell'Uranio', destinato a cambiare per sempre la storia dell'umanità, nasce in una stanza scavata sotto gli spalti dello stadio Stagg Field di Chicago, uno dei pochi spazi pubblici non ancora occupati dall'esercito. La ricerca ha i ritmi frenetici di una vera corsa contro il tempo, l'obiettivo è carpire il segreto della bomba atomica prima dei tedeschi. Fermi dirige gli esperimenti dall'alto di una piattaforma sopra-

Periodo
01/01 02/06 02/02 31/12
02/06 30/06 21/02 02/02
30/06 01/01
01/01 31/06

elevata, da cui monitora tutto e grida ordini come fosse il comandante di una nave – «Tutta la ciurma, pronta alle funi!», «Forza ai tiranti! Issate!», «Più forza ai cavi di destra!» I membri del team scientifico lo chiamano Ammiraglio. A poco a poco il progetto inizia a prendere forma: è una pila sferica, con un diametro di nove metri, sorretta da un'intelaiatura quadrata, dentro un pallone di gomma.

La stanza è nera per la polvere di grafite che si deposita ovunque, anche sugli scienziati. Tra di loro c'è un'unica donna, Leona Woods, rimasta incinta durante la costruzione del reattore; Fermi la aiuta a tenere la gravidanza segreta perché non sia costretta ad abbandonare il progetto. Finalmente, sei settimane dopo l'avvio dei lavori, la pila è pronta per il primo esperimento: tre uomini vi stanno sopra, pronti a innaffiarla con una soluzione al cadmio in grado di assorbire i neutroni e interrompere la reazione, in caso di circostanze impreviste. Li chiamano 'squadra suicida'.

Nasce così il Chicago-Pile 1, il primo reattore a fissione nucleare del mondo. I ragazzi di via Panisperna avevano già provato che era possibile scindere un atomo di uranio, ma non avevano realizzato la grandiosità di ciò che avevano ottenuto con i loro esperimenti. Il gruppo capitanato da Fermi a Chicago, invece, riesce per la prima volta a controllare l'energia rilasciata dalle particelle, ponendo di fatto le basi per l'utilizzo dell'energia nucleare e la costruzione della prima bomba atomica.

«Il navigatore italiano è arrivato nel nuovo mondo» così Arthur Compton, direttore dei laboratori, comunica in codice la notizia all'ufficio di Roosevelt. Quando Enrico Fermi blocca il reattore tra gli applausi dei presenti, un fisico ungherese stappa un fiasco di Chianti. Lo stesso commenterà più tardi: «È stato più difficile trovare del vino italiano a Chicago in quegli anni che realizzare la pila atomica».

Pur giocando un ruolo fondamentale negli sforzi bellici, a fianco degli americani e quindi di un certo ideale di democrazia e libertà, a Fermi non importa né della politica né del successo. Scrive ancora nella sua biografia il collega Pontecorvo: 'Nella fisica egli semplicemente vive, in maniera rilassata e sicura, come nella sua casa natale'. Un sapere granitico, dunque, in virtù del quale si mostrerà irremovibile solo rispetto all'opportunità della bomba all'idrogeno: 'Il fatto che la potenza distruttiva

di quest'arma non abbia limiti rende la sua stessa esistenza, nonché la capacità di costruirla, un pericolo per tutta l'umanità. Da qualsiasi parte la si guardi, si tratta di una cosa disastrosa e stupida!

Purtroppo non gli daranno retta.

RENZO PIANO



Il Brunelleschi del nostro secolo

Gli italiani da sempre pensano il mondo e la maniera di rappresentarlo. Lo hanno fatto Giotto e Brunelleschi, Leon Battista Alberti e Michelangelo. Anche oggi, uno tra gli architetti più noti e attivi su scala internazionale è un italiano: Renzo Piano. Tre sono gli atelier che portano il suo nome: uno si trova a Parigi, vicino al Beaubourg, l'opera che quasi mezzo secolo fa lo ha reso celebre; uno a New York, accanto a un'altra sua creatura, il Whitney Museum; e il terzo sulle colline della sua città, Genova.

I Renzo Piano Building Workshop sono luoghi in cui si progetta il futuro. Centinaia di ragazzi provenienti da diciotto Paesi diversi lavorano a un ospedale in Uganda, alla Biblioteca di Atene, al Museo archeologico di Beirut, al campus della Columbia a Harlem, al Palazzo di Giustizia di Parigi (quest'ultimo 'trasparente, come la verità: deve ispirare fiducia, non mettere soggezione'), a un centro culturale alla periferia di Mumbai. In risposta alla barbarie questi giovani pensano alle nuove città.

Renzo Piano racconta che a scuola era un asino: non sapeva proprio studiare. In compenso suonava la tromba. Gino Paoli, il grande cantautore, è un suo amico d'infanzia: Renzo era lupetto, Gino un giovane esploratore. Nati prima della guerra, si sentivano 'figli di un temporale', come diceva un altro loro amico, Fabrizio De André: venuti fuori da una tragedia, cresciuti con la convinzione che ogni giorno sarebbe stato migliore del precedente, che tutto – le strade, il cibo, le case – sarebbe migliorato col tempo.

Da bambino il padre, un genovese di poche parole, lo porta la domenica

Argento IV
A.I.T.
ca' italiana
fono diretto,
costo. L'
spia terrazza
posteggio in
tranquilla.

mattina a passeggiare al porto. Renzo vede le gru sollevare le merci: tutto sembra volare, la forza di gravità non esiste più, e quell'immagine dinamica, di un mondo in movimento, pervaso dalla luce, aperto al vento e al sole, ispirerà molti dei suoi lavori negli anni a venire.

La sua prima grande opera è appunto il Beaubourg, detto anche Centre Pompidou, dal nome del presidente francese che l'ha commissionato. L'idea di Piano e del suo collega di studio, Richard Rogers, è farne una sorta di fabbrica, per ribellarsi all'idea del centro culturale come mausoleo intimidente. Ne nasce una macchina, come quelle pensate da Jules Verne, ma anche un villaggio medievale verticale, con le piazze sovrapposte. Uno scenario urbano, aperto, trasparente, flessibile: tutto quello che poteva ingombrare è stato portato fuori, comprese le scale mobili, che a poco a poco svelano al visitatore il profilo di Parigi.

Le sue opere successive, però, sono molto diverse dal Pompidou. Piano ha orrore dell'accademia, dei canoni, delle regole sempre uguali a se stesse, degli stili compiaciuti. Dice di ispirarsi ai grandi musicisti: con il tempo da trombetta è diventato liutaio, non a caso l'Auditorium di Roma da lui progettato è una gigantesca cassa armonica. A Parigi collabora con il direttore d'orchestra Pierre Boulez, che gli fa incontrare gli sperimentatori della musica contemporanea: John Cage, Karlheinz Stockhausen e due artisti che sarebbero diventati amici della vita, Luciano Berio e Luigi Nono.

È di Piano anche l'edificio più alto d'Europa, The Shard, 'la Scheggia' di Londra. Lui assicura che il primato non gli interessa, tanto sarà presto superato; l'importante è non fare 'grattacieli arroganti, ma macchine urbane'. La Shard è una torre idealmente infinita, le schegge di vetro si perdono nel cielo, esprimono uno slancio, un'aspirazione, al centro di un quartiere risorto. Al cantiere hanno lavorato operai di settanta nazionalità diverse. A costruire l'aeroporto di Osaka, invece, erano cinquemila lavoratori: tutti giapponesi.

L'ossessione di Renzo, comunque, rimangono le periferie, da sempre associate ad aggettivi negativi: desolanti, alienanti, degradate, brutte. Piano le guarda con occhio positivo, pensa che siano ricchissime di una bellezza umana e spesso anche fisica, nascosta, certo, ma capace di affiorare qua e là. Così, quando nel 2013 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo nomina senatore a vita, gli viene naturale pensare che

il suo impegno politico consisterà nel far lavorare dei giovani architetti nelle periferie italiane, in particolare a Torino, Catania, Roma e Milano.

Le città per lui sono luoghi di incontro e di scambio, posti in cui si sta insieme, si costruisce la tolleranza e l'idea della diversità come ricchezza. Al Giambellino, quartiere a maggioranza di case popolari nel milanese, vivono seimila persone di diciotto etnie: i giovani che lavorano con Renzo abbattano il muro tra il parco e il mercato, costruiscono una biblioteca con la gente del quartiere, avviando una piccola rivoluzione.

Un'altra sua ossessione sono i ponti. È favorevole a quello sullo Stretto, e quando è crollato il Morandi di Genova ha regalato alla sua città un progetto per ricostruirlo. Sostiene che un vero costruttore è sempre favorevole a gettare ponti e sempre contrario ad alzare muri. Il costruttore che ammira di più è Brunelleschi: il primo, dopo secoli, a curvare la cupola e divenuto artista grazie alla nobile fusione di talento e tecnica.

DINO ZOFF & GIGI BUFFON



Un portiere vuol dire non essere soli

Dino Zoff e Gianluigi Buffon sono i due portieri con più presenze nella Nazionale italiana, rispettivamente centododici e centosettantasei. Entrambi sono stati campioni del mondo. Dino in Spagna, nel 1982, contro la Germania, partita resa storica dal mitico urlo di Tardelli, le esultanze in tribuna del presidente della Repubblica Sandro Pertini e il francobollo con le mani di Zoff che alzano la Coppa del Mondo, disegnato dal grande pittore Renato Guttuso. Buffon il suo Mondiale lo vince nel 2006, al termine di una cavalcata storica ancora ben presente nei cuori e nelle menti di tutti noi tifosi, conclusasi con la vittoria ai calci di rigore contro la Francia.

Quella finale Gigi rischia pure di non giocarla: durante il Mondiale si è appassionato in maniera talmente viscerale al gioco del ping-pong che non vuole perdere nemmeno una partita; così, dopo una netta sconfitta inflittagli dal suo avversario preferito – una riserva della Nazionale, Simone Barone –, il nostro portiere in preda alla rabbia rompe con un calcio la vetrata vicino al tavolo. Le schegge lo colpiscono a un piede, ma per fortuna la ferita non è grave, e in finale Buffon scende regolarmente in campo. E alla fine alza la Coppa, come il suo predecessore aveva fatto ventiquattro anni prima.

I due campioni sono legati anche dalla maglia della Juventus, squadra di cui sono stati entrambi capitani. In totale hanno conquistato quindici scudetti, quasi la metà di quelli dell'intera storia bianconera. Zoff

ha fatto parte di una Juve dominatrice in Italia, con la quale ha sempre vinto almeno un trofeo ogni anno. Buffon invece, pur avendo il record mondiale degli scudetti vinti di fila (sette, tra il 2011 e il 2018), non ha sempre giocato in una squadra stellare: dopo lo scandalo di Calciopoli è andato in serie B, è rimasto nonostante molti fuoriclasse scegliessero di andarsene, ha sofferto il periodo di transizione dei settimi posti in campionato, per poi trovare il riscatto.

Il motivo per cui li abbiamo scelti, però, non riguarda soltanto lo sport. Il portiere è un ruolo affascinante, quasi letterario. Di solito non diventa una star. Non segna gol. Il suo è un modo diverso di decidere le partite. Il portiere è quello che ti guarda le spalle, che c'è sempre anche quando non lo vedi. È l'amico non appariscente su cui però sai di poter contare.

Zoff per il ruolo era perfetto: silenzioso, serio, quasi burbero. Tutti, però, ricordiamo l'immagine in cui, dopo la clamorosa vittoria sul Brasile di Zico per 3 a 2, al Mondiale spagnolo, dà un bacio sulla guancia a un friulano di poche parole come lui, l'allenatore della Nazionale Enzo Bearzot. Un gesto inatteso, tra due uomini che non hanno mai avuto bisogno di parlarsi molto per capirsi.

Buffon è diverso: esplosivo, sanguigno, quasi chiacchierone. Tra i due c'è una differenza simile a quella che passava tra i campioni simbolo dello sci italiano, negli anni Settanta e Ottanta: Gustavo Thoeni era un po' come Zoff; Alberto Tomba come Buffon. Figure complementari le loro, non incompatibili: Thoeni, infatti, diventerà l'allenatore di Tomba, mentre Zoff e Buffon non hanno mai nascosto la stima reciproca.

Dino arriva alla Juve dal Napoli quando ha già trent'anni, ed è considerato uno dei più forti portieri del mondo. Rimane in bianconero per undici stagioni, arrivando a giocare trecentotrenta partite consecutive in campionato e conquistando il record, ancora imbattuto, di minor gol subiti in una stagione: solo quattordici. Decide di ritirarsi dal calcio giocato a quarantun anni compiuti, dopo l'inattesa sconfitta nella finale di Coppa dei Campioni contro l'Ambrurgo. Ecco, se c'è un'altra cosa che accomuna i due portieri è la loro mancata consacrazione a livello europeo con la vittoria della Champions, come si chiama adesso: Zoff perde due finali, Buffon tre.

Gigi esplode al Parma, con cui esordisce a diciassette anni subentrando in una partita contro il Milan, in cui si rende subito decisivo con due

grandi parate. Il suo passaggio alla Juve avviene per settantacinque miliardi di lire: diventa così il portiere italiano più pagato di sempre e per l'epoca l'acquisto più costoso della storia del club. Buffon lascia la Juve dopo diciassette stagioni andando al Paris Saint-Germain, spinto non tanto dai soldi ma dalla sensazione di aver già dato il meglio di sé, di non essere più all'altezza della sua squadra: un gesto di estremo coraggio, che in pochi saprebbero fare.

Da ragazzino Gigi non era ancora riuscito a trovare il suo ruolo, e provava a giocare in diverse zone del campo. La folgorazione arriva durante le 'notti magiche' del Mondiale di Italia '90, quando viene ispirato dal portiere camerunense Thomas N'Kono, detto la Pantera Nera per la sua agilità e anche perché portava sempre i pantaloni della tuta dello stesso colore. La fascinazione è tale che anni dopo Buffon chiamerà il suo primogenito Thomas.

L'idolo di Zoff, invece, è Fausto Coppi, campione nel ciclismo, esempio di discrezione e sacrificio. Tratti che si ritrovano anche in Dino, che da giovane lavora come meccanico macinando parecchi chilometri in bicicletta, per andare ad aggiustare le macchine nei paesi vicino casa, in Friuli. Contemporaneamente coltiva la passione per il calcio, credendo nelle proprie potenzialità senza arrendersi mai, anche se ai provini continuano a scartarlo: troppo basso per fare il portiere.

Jorge Valdano, l'ex centravanti della Nazionale argentina, campione del mondo con Maradona in Messico nel 1986, ha detto una frase che ci ha colpiti: 'I portieri servono a evitare i gol, e chi li evita con semplicità arriva a essere un artista'. Zoff e Buffon certo lo sono stati. Entrambi hanno segnato con la loro personalità tutte le squadre in cui hanno giocato, e per questo verranno per sempre ricordati come campioni e uomini da imitare.

ADRIANA ★ ★ ★
20 CAP 17053
(SV) ITALIA
rgo.adriana@virgilio.it
1700ADRIANA.IT
182-690343
Marchio copertina: Italiani
Telecom TV, Telecom dire
pubblicità e richieste
Info con gli altri: sempre tutte
Info con TV, per posteggi
Info: le cose che spillo
Info: Info